

REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO - A.A.
2014/2015

_Cognome	BELOTTI
_Nome	ANNA
_Matricola	793582
_Anno di corso	3.L
_Corsi di studi	DESIGN DEL PRODOTTO INDUSTRIALE
_Sezione	P1
_e-mail	belottianna1993@gmail.com
_Sede di scambio	HFG SCHWÄBISCH GMÜND
_Stato	GERMANIA
_ID ERASMUS (per sedi in EU)	DSCHWA-G02
_Semestre svolto all'estero	2°

Testo

Il mio scambio all'estero è stato svolto in Germania, nella Hochschule für Gestaltung di Schwäbisch Gmünd. La mia scelta è ricaduta su questa università per diversi motivi: sono sempre stata interessata a fare parte dei miei studi in Germania (nonostante il mio livello di tedesco sia praticamente nullo), la scuola mi era apparsa molto valida nonostante sia piccola e non da ultimo la città mi era parsa bella e vivibile. Sono arrivata il 28 Febbraio, due settimane prima che il semestre estivo iniziasse e le mie impressioni sono state confermate. Girando in città ho avuto subito l'impressione che fosse una cartolina, un connubio perfetto di tradizione e modernità: il centro ospita architetture tradizionali della bassa Germania e architetture moderne, alcune delle quali (come il Forum) progettate e costruite per dare una nuova apparenza alla città in vista del festival dei fiori svoltosi nel 2014. Il Forum è stato l'edificio che mi ha colpito maggiormente: uno scheletro in ferro e vetro è stato celato da una copertura metallica di un giallo splendente e devo dire inaspettato. Non si riesce a descrivere a parole, vale la pena vederlo con i proprio occhi.

La città è stata rinnovata recentemente per avere molti percorsi pedonali: la passeggiata che preferisco è sicuramente quella che costeggia il fiume Rems, e che si estende per tutto il paese.

Schwäbisch Gmünd è la città più vivibile in cui io sia mai stata: piccola abbastanza da non essere confusionaria, ma non abbastanza da non avere attività da fare. Lì c'è tutto quello di cui hai bisogno per vivere nel quotidiano e svagarti: negozi, due centri commerciali, biblioteca, una grande palestra, piscina invernale, grande (e molto economica, 2 euro circa per gli studenti) piscina estiva, vari parchi, sentieri in collina e parco avventura, nonché svariati bar (i soli frequentati dagli studenti sono Exil e KKF) e ristoranti. Una delle cose che mi ha colpito di più è quanti fiori usino per abbellire la città, non ho mai visto in vita mia una città così fiorita: gli addetti si occupano del mantenimento dei parchi e della vegetazione, cambiando i fiori quando questi appassiscono. Inoltre a Giugno cominciano a fare feste in paese, quasi ogni fine settimana allestiscono uno o più palchi e fanno musica, piuttosto che serate a tema (c'è anche una Italienisch Nacht). Nonostante l'apparenza di città tranquilla e un po' monotona, non disperare: si trova sempre qualcosa da fare soprattutto se si ha una bella compagnia di amicizie.

Dopo aver saputo di essere stata accettata alla Hfg ho cominciato a prendere contatti con gli studenti del Politecnico che erano già stati lì in scambio. Avere informazioni e impressioni sul paese e l'università mi ha aiutata a tranquillizzarmi dopo il primo momento di emozione. Un grazie in particolare va ad Alessandro che mi ha aiutata a ragionare lucidamente dopo che avevo avuto

dei dubbi riguardo la mia scelta e mi ha messo in contatto con alcuni studenti, tedeschi o Erasmus, già a Schwäbisch Gmünd per chiedere ulteriori informazioni e trovare un alloggio. Ho cominciato a cercare un appartamento all'inizio di Dicembre perché in tanti mi avevano detto che sarebbe stato difficile. Le mie aspettative sono state confermate: ho trovato una sistemazione solo a metà Febbraio, dopo decine e decine di email inviati e colloqui fatti via Skype. Essendo un paese abbastanza piccolo e con un numero di studenti elevato, si fa fatica a trovare una stanza libera che accetti un Erasmus (per il fatto che solitamente il contratto è solo di sei mesi). Il buddy aiuta a mettere un contatto voi e l'affittuario, e cerca di trovarvi stanze libere che vi possano accettare. Un consiglio che sicuramente mi sento di dare a chi sta per partire è di cominciare presto a cercare un appartamento e di cercarlo il più possibile vicino al centro (Marktplatz) perché in paese ci si muove solo in bicicletta o a piedi, i trasporti pubblici sono cari e non convenienti per raggiungere i due edifici dell'università. Da evitare (se possibile) l'affittare una stanza a più di dieci minuti in bicicletta dal centro. Chi non aveva trovato a fine Febbraio una sistemazione è stato aiutato da Claire Garnier, l'impiegata dell'università che si occupa di gestire noi Erasmus.

Vivendo in provincia di Bergamo, la soluzione più conveniente e comoda per viaggiare era la macchina: i miei genitori si sono resi disponibili ad accompagnarmi e alla mattina presto abbiamo caricato tutto il possibile nella Toyota e siamo partiti. Passando dalla Svizzera siamo arrivati a Schwäbisch Gmünd dopo sette ore, a pomeriggio inoltrato. La prima impressione è stata di un paese molto bello e ordinato ma un po' vuoto, mancante di vitalità. Da subito mi sono messa in contatto con gli Erasmus già presenti attraverso il gruppo Facebook che i buddy dell'università avevano creato in precedenza e sono uscita a prendermi un caffè. E' molto importante prendere contatti già da subito con gli studenti presenti in modo da superare con facilità quel timore di posto nuovo, di non riuscire ad adattarsi e quel senso di solitudine che all'inizio si può provare.

La prima settimana di università è stata l'introduction week, istituita appositamente per gli studenti Erasmus, in cui si conoscono alcuni professori, presentano i vari corsi e si fanno dei laboratori. Si ha l'occasione di incontrare quelli che poi saranno i tuoi compagni per almeno un semestre: con alcuni di loro sarai legato da un affetto profondo che probabilmente continuerà anche dopo che l'esperienza sarà finita. Studierai con loro, cucinerai e farai cene insieme, ti troverai a chiacchierare e bere qualcosa la sera, ad andare a ballare, organizzare feste in casa, a fare viaggi in giro per l'Europa, qualche volta a litigare e magari non parlarsi per giorni: ricorda, sono la tua famiglia per quei mesi in cui sarai lì. Incontrerai ragazzi che vengono da tutto il mondo; Nuova Zelanda, Australia, Costa Rica, Finlandia, Colombia, Inghilterra, Portogallo, Spagna, Corea, Giappone, Israele: sono queste le Nazioni da cui provenivano i miei compagni d'avventura.

La seconda settimana di Marzo è iniziata ufficialmente l'università, ho avuto l'opportunità di frequentare le prime lezioni dei corsi e poi scegliere quelli che meglio si adattavano alle mie esigenze. Nello specifico anche se il mio indirizzo al Politecnico è Prodotto Industriale, ho scelto di frequentare corsi di Design della Comunicazione per ampliare le mie conoscenze nel campo del design in generale. Ho chiesto ovviamente prima al mio docente referente per il mio scambio Erasmus se fosse una cosa fattibile e lui me l'ha confermato. Essendo nel secondo semestre del terzo anno della Laurea Triennale in Design del Prodotto Industriale, dovevo frequentare corsi per un totale di soli 15 crediti. Ho scelto comunque di fare un corso un po' più del necessario per un totale di 21 crediti perché volevo sfruttare l'esperienza al pieno, divertirmi in compagnia ed imparare abilità nuove, e non me ne sono pentita.

Scegliendo il ramo di Design della Comunicazione, ho frequentato obbligatoriamente il corso di Photography e il Typography workshop. Photography è un corso con soli studenti Erasmus durato tutto il semestre in cui si imparano le basi della fotografia, si ha la possibilità di usare il nuovo e ben equipaggiato studio fotografico e si prosegue scegliendo un progetto a scelta libera da portare avanti. La conclusione è la produzione di una o più serie fotografiche a tema e volendo un libro che

raccoglie gli album di tutti gli studenti del corso (noi abbiamo scelto di stampare su carta di giornale). Il Typography workshop è stato un laboratorio della durata di quattro giorni in cui abbiamo appreso le basi della tipografia e sviluppato, a scelta, o un font personale o un rebranding del logo di un'azienda. Oltre a questi due corsi a scelta ho frequentato Editorial Design e Audiovisual Design, rispettivamente di 8 e 6 crediti. In Editorial Design ci siamo occupati di progettare una rivista e la relativa app online. Avevamo come tema la famiglia, ed io e il mio compagno abbiamo deciso di raccontare la storia di un ragazzo disabile che il mio compagno di lavoro conosceva. Ci siamo occupati di tutto, dai testi, alle fotografie, al layout, all'applicazione per iPad. Ogni settimana visitavamo la famiglia del ragazzo per scattare fotografie e giocare un po' con lui e mi sono trovata molto contenta a lavorare a diretto contatto con altre persone, abbiamo stretto una relazione di affetto e abbiamo festeggiato insieme la fine del semestre e la buona riuscita del corso con un barbeque in famiglia. Audiovisual Design riguardava la trasposizione nella dimensione visuale di un suono, totalmente astratto. Io e il mio gruppo di lavoro abbiamo scelto una canzone e, aiutati dal fantastico professor Götte e da Veldana, siamo andati a fondo analizzando in modo approfondito tutti gli aspetti della musica e associando ad essi delle caratteristiche visive. Abbiamo poi valutato varie opzioni per trasferire in un video gli aspetti della canzone ed infine abbiamo optato per un'operazione di mapping su solidi di carta.

In entrambi i corsi ho lavorato con studenti tedeschi perché volevo capire il modo di pensare e di lavorare della cultura tedesca e volevo conoscere e fare amicizia anche con "i locali", non solo con gli Erasmus. Non mi sono trovata pentita di questa scelta: lo scambio di idee e il modo diverso di vedere e risolvere i problemi ha portato a soluzioni a mio parere migliori o comunque diverse, inaspettate, sicuramente un arricchimento.

In comune con gli studenti di tutti gli indirizzi ho frequentato il Presentation Skills workshop (solo con gli Erasmus), un laboratorio di un weekend in cui abbiamo imparato alcune tecniche su come fare presentazioni nel migliore dei modi, e l'International Seminar Week, in cui professori di varie nazionalità tenevano laboratori di varia natura. Io ho frequentato "Apps and the City" in cui l'obiettivo era trovare un problema da risolvere o un aspetto da implementare nella città.

A chi sta scegliendo una meta per lo scambio e ha addocchiato questa cittadina vorrei dire che è molto consigliata: la scuola è piccola, organizzata e le infrastrutture sono nuove, il personale e i professori sono totalmente disponibili ad aiutarvi nel caso abbiate problemi o dubbi, ed il paese è tranquillo e piacevole, indubbiamente ha il suo fascino. Incontrerete alcune difficoltà ma avrete intorno persone fantastiche che sapranno consigliarvi ed aiutarvi, e nella maggior parte dei casi il vostro buddy su cui contare. Inoltre conoscerete persone che vengono dagli angoli del globo, avrete l'occasione di conoscere ed apprezzare molte culture diverse tra loro e se sarete fortunati stringerete anche legami di amicizia che dureranno nel tempo. Non trovo un solo lato negativo per cui sconsigliarvi la partenza.

Vi auguro buona fortuna per qualsiasi meta sceglierete!